

Campobasso

**NELLA RIFORMA
DEI PROCESSI CIVILE
E PENALE
SI COGLIE IL RISCHIO
DI UNA PROBABILE
RIDUZIONE
DELLE GARANZIE
DI DIFESA
PER I CITTADINI CHE
CHIEDONO GIUSTIZIA**

GIUSEPPE DE RUBERTIS
PRESIDENTE COA CAMPOBASSO

Signora Presidente della Corte di Appello, Signor Procuratore Generale, Signori rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura, anche nella mia qualità di Presidente dell'Ordine Distrettuale, porgo a tutti, Magistrati, Avvocati e personale di Cancelleria -sia pure anche quest'anno, come per il 2021, fisicamente non presenti in questa Sede- il saluto degli Ordini degli Avvocati di Campobasso, Isernia e Larino.

Nella parte conclusiva della mia relazione per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2021, scrissi che la irrinunciabile informatizzazione ed innovazione organizzativa del sistema giudiziario, ai fini di un suo non più rinviabile e definitivo efficientamento, non avrebbe potuto seriamente realizzarsi se non attraverso importanti investimenti, sia in termini di aumento del personale, di Magistratura e di Cancelleria, sia nell'ottica dell'aggiornamento degli strumenti informatici a ciò indispensabili, sia nell'edilizia giudiziaria, e che, a tal fine, molto sarebbe dipeso dalle scelte che il Governo avrebbe dovuto operare, nell'immediato futuro, attraverso l'impiego delle risorse derivanti dal "Recovery Fund", a sostegno delle istituzioni, della società e dell'economia.

Ebbene, nel corso dell'anno 2021, il varato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha previsto, come da noi auspicato, rilevanti e specifiche misure, che oramai tutti ben conosciamo, di intervento sul sistema giudiziario.

Mi riferisco, nello specifico, alla previsione delle riforme volte ad accelerare lo svolgimento dei processi e agli specifici stanziamenti per la digitalizzazione dei procedimenti giudiziari, per la gestione del carico pregresso delle cause, civili e penali, e per l'efficientamento degli uffici giudiziari.

A tal proposito, però, mi corre obbligo subito rimarcare come sulle riforme della Giustizia, civile e penale, per come contenute nelle leggi delega, rispettivamente, n.206/2021 e n.134/2021, l'Avvocatura si è espressa in termini molto critici.

Ed infatti, come rimarcato, in più occasioni, dai rappresentanti istituzionali dell'Avvocatura e, in particolare, dalla Presidente del **CNF**, il rischio che si intravede è quello della probabile riduzione delle garanzie di difesa per i cittadini che chiedono giustizia.

Sul testo di riforma del processo civile, infatti, il governo è intervenuto principalmente con modifiche al codice di rito, configurando un regime di preclusioni per i difensori e introducendo "filtri" che, di fatto, limitano il diritto di accesso alla Giustizia dei cittadini.

Trattasi di un rischio che l'Avvocatura ha denunciato sin da subito: in altri termini, non si può ritenere che l'auspicabile raggiungimento della riduzione dei tempi dei procedimenti civili, ai fini del rispetto, da parte del Governo, dell'impegno assunto con l'Europa e dell'accesso ai fondi comunitari, possa essere realizzato con sacrificio dei diritti costituzionali degli individui.

Per contro, è pure da dire che, nel penale, con la modifica dell'originario disegno di legge Bonafede in materia di prescrizione, pur mantenendo la previsione della cessazione della decorrenza del termine di prescrizione del reato dopo la pronuncia della sentenza di primo grado, ma, nel contempo, introducendo il nuovo "meccanismo" dell'improcedibilità, si è ristabilito un corretto equilibrio tra le garanzie degli imputati e il diritto, sancito dalla Costituzione, a un tempo ragionevole del processo.

(La versione integrale sul sito de Il Dubbio www.ildubbio.news/inaugurazione)

